

Dott. DI GIOVANNI

Presidente Regionale dell'Associazione Regionale Albergatori

Gli imprenditori non possono che essere contenti che Professori di questo livello si occupino di questo grosso problema del turismo.

Però devo dire che vediamo con perplessità questi rinnovamenti legislativi sulla materia perché riteniamo che la destinazione turistica non può costringersi negli stretti confini regionali o nazionali, ma si possono soltanto individuare destinazioni e su questo puntare con tutte le infrastrutture necessarie.

Quindi la devolution (passaggio di competenze alle Regioni) non mi pare che sia una occasione per il turismo.

La devolution, se da un lato ha vantaggi evidentissimi in quanto avvicina il legislatore al cittadino fruitore, dall'altro cozza con l'esigenza di globalizzazione.

Il turismo è una grossa opportunità economica a livello locale in quanto si rivolge a clientela ed operatori di tutto il mondo; ma tutti gli operatori e, soprattutto, le multinazionali del turismo, i tours-operators e le catene alberghiere devono trovare nel proprio territorio eguali regole, rapporti, infrastrutture, regolamenti, classifiche, patenti, ordini professionali, trasporti, accessi nei musei, tariffe tec.

Riteniamo, quindi che la regolamentazione del turismo non possa rimanere entro gli stretti confini regionali, come vuole la " devolution".

L'Italia ha avuto sempre una rappresentanza turistica in tutto il mondo con l'ENIT, ed anche se tale organismo in passato non ha funzionato, ha, però, formato una serie di

piccoli uffici come ambasciate del turismo, localizzate in molte parti del mondo.

In ogni Stato esiste un ufficio italiano per la promozione del turismo dell'Italia.

L'opportunità di questa istituzione, se funzionasse, è evidente.



La “ devolution” ha svuotato di contenuto questo organismo, non prevedendone un raccordo con la legge regionale.

La legge quadro sul turismo della Regione Siciliana, appena approvata, ha comportato:

- l'annullamento degli Enti pubblici che si occupano del settore turistico;
- l'allontanamento degli operatori turistici dalla programmazione e propaganda turistica;
- la frantumazione delle iniziative pubblico- private con la creazione di distretti turistici locali destinati a dividere ulteriormente il territorio regionale in piccole realtà locali che,

turisticamente, si pongono come autonome rispetto alla pluralità delle altre località.

Queste istituzioni saranno di difficile conduzione amministrativa in quanto non perfettamente regolamentate, per cui al fine di scongiurare l'assenza assoluta di programmazione, che è essenziale in ogni comparto economico, e l'annullamento delle professionalità turistiche, noi imprenditori del turismo ci rivolgiamo ai cattedratici per suggerire ai politici le strategie da utilizzare per conciliare l'istanza di "devolution" con l'internazionalizzazione del turismo.